

# Tempo di Gheula

Spunti di pensiero chassidico tratti dai discorsi del Rebbe di Lubavich

N. 202 Elùl 5780



## Tu hai la forza, questo è un dato di fatto!

### “Oggi voi tutti vi trovate qui forti e saldi” (Devarim 29:9)

Nello Shabàt che precede Rosh HaShanà si legge sempre la *parashà* Nizavim, nella quale D-O conclude un patto col popolo d'Israele: “Oggi voi tutti vi trovate qui forti e saldi dinanzi all'Eterno, il vostro Signore, dai vostri capi... fino a chi attinge l'acqua, così che tu possa entrare nel patto con l'Eterno”. In questo verso spiccano due elementi in apparenza contraddittori: all'inizio è messa in rilievo l'unione di tutte le componenti del popolo – “Oggi voi tutti vi trovate qui forti e saldi” – tutti come una cosa sola, senza che si vedano le differenze fra l'uno e l'altro; subito dopo, la Torà cita in dettaglio tutti i diversi gradi esistenti nel popolo, dai “capi” a “quelli che tagliano la legna” e a “quelli che attingono l'acqua”.

### Unione e diversità

Qui la Torà ci insegna che è necessaria una combinazione dei due approcci: da un lato tutti si devono unire, come se fossero un uomo solo; e allo stesso tempo ognuno deve conoscere il proprio compito particolare e la sua missione speciale e unica, commisurata alla sua condizione e alle sue capacità. Una simile pretesa non è però certo facile. Se si dà risalto a ciò che accomuna, sfumano le differenze fra uno e l'altro; e se si dà risalto alle differenze, come è possibile

conservare una completa unione? La risposta è: “dinanzi all'Eterno, il vostro Signore”. Dal momento che tutti stanno davanti a D-O, e il legame con D-O comprende tutta l'essenza della persona, le particolarità di ciascuno non disturbano la sensazione di completa unione.



### Il compito dei ‘capi’

La cosa non è simile a un gruppo di persone che si organizzano in vista di un determinato scopo, contribuendo chi con il proprio denaro, chi con il proprio sforzo, chi con le proprie conoscenze. In quel caso, infatti, la partecipazione all'opera comune

comporta il coinvolgimento di un solo aspetto di ciò che compone la persona stessa, nella sua totalità, mentre riguardo a tutto il resto ognuno rimane un individuo a sé. Quando invece Ebrei si uniscono “dinanzi all'Eterno, il vostro Signore”, allo scopo di operare all'interno del patto con D-O, in questo caso il

patto fa sì che siano compresi tutti gli aspetti e tutta la realtà dell'uomo, con tutte le sue facoltà e tutte le sue caratteristiche. Per questo, non vi è qui contraddizione fra le particolarità uniche di ognuno, col suo compito definito, e l'unione di “tutti voi”. Il compito dei “vostri capi”, delle guide

spirituali che hanno influenza sulle loro comunità (e anche di ognuno, come capo della propria famiglia), è quello di rafforzare l'Ebraismo in modo concreto e quotidiano. Essi devono parlare al pubblico di cose semplici e pratiche, e risvegliare lo spirito della *teshuvà* (pentimento, ritorno a D-O). Il compito degli Ebrei semplici è di affrontare tutte le difficoltà senza compromessi e con tutta la forza.

### Rivelare la forza

Verrà qualcuno e dirà: “Ai nostri giorni è difficile osservare l'Ebraismo sempre in tutti i particolari, senza compromessi. Ed è qui che la Torà stabilisce: “Voi vi trovate qui fermi e saldi”, non come ordine o promessa, ma come dato di fatto. È un fatto che l'Ebreo stia eretto con tutta la forza e decisione, ed abbia la possibilità di fare la volontà di D-O. Egli deve solo rivelare le forze che si celano in lui. Noi dobbiamo iniziare l'anno con la ferma decisione di compiere la missione di D-O nel mondo, ed allora D-O realizzerà ciò che è scritto nei versi seguenti: “Così da continuare a essere oggi il Suo popolo”, fino al completamento più grande: la Redenzione vera e completa.

(Da *Likutèi Sichòt*, vol. 9, pag. 462 e *Igròt-Melech*, vol. 1, pag. 75)

## Lo sapevate?

La *Chassidut* aggiunge e conferisce particolare attenzione al detto dei nostri Saggi: “Giudica ogni uomo favorevolmente”. Ciò vuol dire che bisogna considerare con favore anche l'uomo che pecca, le cui azioni non possono essere interpretate come buone. Come è possibile considerare con favore l'uomo che pecca? Il modo per farlo, con un simile uomo, è facendo distinzione fra il peccato commesso e l'uomo stesso. Il peccato è ovviamente da

respingere, ma è possibile trovare di fronte a un simile uomo! Come dice la *Mishnà*: “Sii umile davanti ad ogni uomo” (*Pirkèi Avòt* 4:10), intendendo con ciò proprio ‘ogni uomo’, anche chi non si comporta come si deve. Se noi riflettiamo infatti sulla condizione di quell'uomo, scopriremo che è molto probabile che, se fosse stato cresciuto ed educato in condizioni buone come le nostre, egli ci avrebbe superati nelle buone azioni, mentre se noi fossimo stati nelle sue condizioni, saremmo ora in una situazione peggiore della sua...

di fronte a un simile uomo! Come dice la *Mishnà*: “Sii umile davanti ad ogni uomo” (*Pirkèi Avòt* 4:10), intendendo con ciò proprio ‘ogni uomo’, anche chi non si comporta come si deve. Se noi riflettiamo infatti sulla condizione di quell'uomo, scopriremo che è molto probabile che, se fosse stato cresciuto ed educato in condizioni buone come le nostre, egli ci avrebbe superati nelle buone azioni, mentre se noi fossimo stati nelle sue condizioni, saremmo ora in una situazione peggiore della sua...

## Accensione candele

### Elùl

	P. Shofetim 21-22 / 8	P. Ki Tezè 28-29 / 8
Gerus.	18:40 19:53	18:32 19:44
Tel Av.	18:56 19:55	18:47 19:46
Haifa	18:48 19:56	18:39 19:46
Milano	20:02 21:05	19:50 20:52
Roma	19:43 20:43	19:32 20:31
Bologna	19:54 20:57	19:42 20:45

  

	P. Ki Tavò 4-5 / 9	P. Nizavim- Vayèlech 11-12 / 9
Gerus.	18:23 19:35	18:14 19:25
Tel Av.	18:39 19:37	18:29 19:28
Haifa	18:30 19:37	18:21 19:27
Milano	19:37 20:38	19:23 20:24
Roma	19:20 20:19	19:08 20:06
Bologna	19:29 20:33	19:16 20:20

## La vera unione non può essere spezzata

**“Oggi voi tutti vi trovate qui forti e saldi”** (Devarim 29:9)

La *parashà* Nizavim viene letta sempre prima di Rosh HaShanà, poiché vi è un nesso fra la *parashà* e Rosh HaShanà. La *parashà* inizia col tema dell'unità, che è una preparazione essenziale in vista di Rosh HaShanà. A proposito del verso **“Oggi voi tutti vi trovate qui forti e saldi dinanzi all'Eterno, il vostro Signore”**, è detto che **“oggi”** si riferisce a Rosh HaShanà, il giorno del grande giudizio, nel quale il popolo d'Israele si presenta in giudizio con la sensazione di “vittoria”, sicuro e confidente, e questo per il fatto di essere **“voi tutti”**: uniti e compatti. **L'unione conferisce al popolo d'Israele forza e resistenza ed è ciò che permette di ricevere la benedizione Divina.**

Il *Midràsh* (*Tanchùma Nizavim*) paragona il popolo d'Israele a un fascio di steli: ogni stelo isolato si rompe facilmente, ma quando un gruppo di steli viene legato insieme in un unico fascio, spezzarli diventa impossibile. Così anche per il popolo d'Israele: quando esso è unito, dai “capi delle vostre tribù” a “quelli che attingono l'acqua”, è forte e saldo.

### Crepe interiori

L'unione è la fonte della forza del popolo d'Israele. Il popolo d'Israele, poi, non è forse unito anche a D-O, come è detto: “Parte dell'Eterno è il Suo popolo” (Devarim 32:9)? Nessun fattore esterno può quindi colpirlo. E se comunque qualcuno riesce a colpire il popolo d'Israele, ciò accade solo in quanto l'Ebreo

stesso apre una crepa o anche solo un minimo pertugio, offrendo così la presa ad agenti esterni. La mancanza di unione e pace rende il popolo esposto alla possibilità di venire colpito, mentre quando prevale in esso pace e unità, niente può colpirlo. L'unione è in grado di evitare anche che si formino crepe nell'uomo stesso. Non sempre l'uomo è in grado di rivelare in sé



i propri difetti, poiché il suo amor proprio glieli nasconde. Solo un buon amico può farglieli notare e aiutarlo a ripararli. Quando c'è unione, l'uno aiuta l'altro a correggersi.

### Un amico aiuta

Questo è il motivo della richiesta rivolta ad ognuno dall'Admòr “HaEmzaì” (il secondo Rebbe di Chabad) di procurarsi un amico per poter parlare insieme di ciò che riguarda la Torà, i precetti e il proprio servizio Divino. Egli spiegò che quando due Ebrei parlano fra di loro di argomenti attinenti al servizio Divino, vengono a trovarsi insieme due anime Divine di fronte ad una sola anima animale, cosa

che procura un vantaggio alle forze della santità. E se vi era una simile necessità ai tempi dell'Admòr HaEmzaì, quanto più ciò è richiesto ai nostri giorni, quando l'oscurità spirituale si è così rafforzata. Bisogna quindi senz'altro essere insieme, in pace e unità, e grazie a ciò diviene possibile eliminare anche le crepe più piccole.

### Il pericolo della ricchezza

Piccole crepe possono formarsi anche proprio sulla base del benessere materiale. Il pericolo costituito dall'essere perseguitati da difficoltà esterne non raggiunge la grandezza di quello posto dalle tentazioni che provengono da una condizione di ricchezza e benessere materiale. Proprio le condizioni di agio possono produrre una discesa nella vita spirituale. All'inizio non si tratterà di violare le

leggi del *Shulchàn Arùch*, ma di una semplice diminuzione nell'attenzione e precisione poste nel compimento dei precetti e una maggiore rilassatezza nel comportamento in generale rispetto a prima, cosa impensabile ai tempi dei nostri nonni. Da queste piccole crepe, però, può svilupparsi un degrado che farà sì alla fine che fattori esterni possano avere presa sul popolo d'Israele. Attraverso l'unione e il continuo reciproco rafforzamento, è possibile evitare anche queste crepe ed arrivare al “voi tutti”, con la sensazione di “essere forti e saldi” in vista di Rosh HaShanà.

(Da *Likutèi Sichòt*, vol. 2, pag. 641)

La prima guerra del Libano iniziò nel 1982. Fu conosciuta come operazione 'Pace in Galilea'. Le forze Israeliane entrarono nel Libano allo scopo di combattere le organizzazioni di terroristi che avevano compiuto molti attacchi nella Terra d'Israele. La maggior parte dei combattimenti ebbe luogo nell'area di Tiro e Sidone (Zor e Zidòn), grandi città del sud del Libano, dove si nascondevano migliaia di terroristi. Il *chassid* rav Azaria Zvi fu chiamato alle armi ed entrò in Libano. A lui ed ai suoi compagni vennero affidate molte missioni. Un giorno, mentre erano fra Tiro e Sidone, ricevettero l'ordine di individuare una banda di terroristi che si nascondeva, a quanto pareva, vicino ad un cimitero. Si trattava di una banda particolarmente astuta ed abile, che aveva già ucciso e ferito molti Ebrei. Questa banda di terroristi apriva il fuoco e faceva esplodere bombe quando passavano i carri armati e i veicoli corazzati che trasportavano le truppe dal fronte o al fronte. Per quanto fosse stato tentato di trovarli ed eliminarli, fino ad allora nessuno vi era ancora riuscito. Ora, questa difficile missione fu assegnata a rav Azaria Zvi e ai suoi compagni, che si avviarono su uno dei veicoli corazzati. Presto raggiunsero il luogo di destinazione ed iniziarono ad esaminarlo con cautela ed attenzione. Nessuno in vista. Qualcuno disse che probabilmente se ne erano andati per tornare più tardi. Un altro invece sospettò che fossero nascosti da qualche parte. Si guardarono tutto intorno alla ricerca di tracce dei terroristi, così da non venire colti di sorpresa. A un certo punto, uno dei soldati chiese sospettoso: "Cosa sono quelle tombe aperte?" "Sembrirebbero tombe aperte a causa della guerra" disse un altro. Decisero di circondare il cimitero, in attesa di movimenti sospetti. Il sole era quasi al tramonto, quando improvvisamente rav Azaria si ricordò di non avere ancora messo i *tefillin* quel giorno. Saltare un giorno non era un'opzione da considerare, ma anche mettersi i *tefillin* lì e in quel momento

non sembrava una buona idea. Il sole intanto continuava improrogabile il suo cammino e fra non molto sarebbe stato buio! Rav Azaria contattò il comandante e chiese dieci minuti per mettere i *tefillin*. Il comandante rifiutò. A quel punto la guerra non si combattè più solo fuori, ma anche nel cuore di rav Azaria, dove si svolgeva una vera e propria battaglia. Lasciar



perdere i *tefillin*? Rifiutare un ordine del suo comandante per obbedire al più grande di tutti i comandanti? Si guardò intorno. Tutto sembrava tranquillo. Non si vedeva alcun terrorista in zona. I soldati Ebrei restarono lì, all'erta, in attesa di un qualche segno di vita. Il sole non lasciava dubbi: non c'era più tempo! 'Cinque minuti non faranno danno', pensò rav Azaria. Egli prese quindi il suo *tallit* e i *tefillin*, saltò fuori dal veicolo, si allontanò e velocemente mise i *tefillin*. Disse lo *Shemà* in fretta, ma concentrandosi su ogni parola. Sentì in quel momento di stare davanti al Re dei re, obbedendo ai suoi comandi con amore e timore. Improvvisamente, qualcosa si mosse. Dalle tombe aperte che avevano scorto prima, iniziarono ad uscire nuvole di polvere. Quando la polvere si depositò, dalle tombe emersero i terroristi della banda con un aspetto terrificante. Sulle loro facce c'erano maschere protettive e nelle loro mani armi, puntate contro i carriarmati e gli altri veicoli parcheggiati lì vicino. I terroristi si raggrupparono fra i veicoli

corazzati e rav Azaria. Tutto accadeva così in fretta! I soldati tranquilli, non si accorsero di cosa stesse accadendo, mentre il sole ormai era al tramonto e la scarsa luce rimasta non favoriva certo una buona visione. "Cosa posso fare?" pensò rav Azaria. "Sono solo io e D-O di fronte ad una banda di terroristi. Devo salvare i miei compagni! Se sparo una raffica, potrei colpire accidentalmente i miei compagni". Doveva decidere all'istante. Iniziò a sparare, un colpo alla volta. Ad ogni colpo, uccise un altro terrorista. I terroristi non si erano accorti prima di lui, concentrati com'erano sui veicoli e i soldati che si trovavano al loro interno. Cinque di loro furono colpiti. I due che erano rimasti si volsero e avvistarono rav Azaria! Con uno sguardo assassino puntarono su di lui le loro armi. Rav Azaria, il cui *tallit* sventolava nella brezza, si trovò ad affrontarli da solo, con un'unica arma in mano. All'improvviso, rav Azaria non poté credere a quello che stava vedendo. I due terroristi stavano davanti a lui zitti e immobili, come se fossero paralizzati. Fissavano rav Azaria e non facevano nulla! Rav Azaria allora, chiedendo aiuto nel suo cuore a D-O, sparò contro di loro, uccidendoli. Andò poi dai suoi compagni, per raccontare loro il miracolo appena avvenuto e come i suoi *tefillin* avessero infuso il terrore nei due terroristi, proprio come il Rebbe aveva detto innumerevoli volte nei suoi discorsi. Fu scoperto così come quella banda operava: si nascondevano nelle tombe e restavano in ascolto. Quando sentivano la terra tremare per l'avvicinarsi dei carri, aspettavano che fossero passati e solo dopo uscivano per attaccare i soldati nei veicoli. Grazie alla decisione di mettere i *tefillin*, fu salvata la vita di molti Ebrei. La storia del miracolo si diffuse rapidamente e fece capire a molti che l'arma segreta del popolo Ebraico sono i precetti e che quello dei *tefillin* ha il potere di incutere timore nei nemici.

### Dalle lettere del Rebbe

#### Saluti e benedizioni!

Mi è stato detto da uno dei suoi conoscenti che il suo stato di salute non è così buono. In merito a ciò, vorrei farle notare, per quanto la cosa non sarà certamente nuova per lei, che ognuno di noi è sotto la specifica sorveglianza della Divina Provvidenza. Ne segue che, se lei immagina che qualcuno possa farle del male, questa è una fantasia, poiché non è possibile. Lei deve quindi essere forte nella sua fede che, come D-O dirige tutto il mondo, allo stesso modo Egli dirige anche lei e il suo corpo, poiché l'uomo è chiamato

"un microcosmo". Se occasionalmente lei sente vacillare questa fede, non è consigliabile lasciarsi assorbire da questa cosa. Lei deve invece distogliere la sua attenzione da questa debolezza, poiché è indubbiamente solo immaginaria, ed allora, molto presto, vedrà che, come tutti gli Ebrei sono "credenti figli di credenti", anche lei è saldo nella sua fede. Senza dubbio lei obbedirà agli ordini dei dottori, poiché la Torà ha dato al dottore il permesso, il che significa anche il potere, di guarire. E possa D-O far sì che lei possa darmi presto buone notizie a

proposito del costante miglioramento della sua salute. Sarebbe buona cosa che lei recitasse ogni giorno un numero di Salmi dal Libro dei Salmi. Come è ben noto, il Re David ha chiesto a D-O che la recitazione dei Salmi sia considerata equivalente allo studio di *Negaim* e *Ohalòt* (difficili trattati del *Talmud*). Secondo ciò, la recitazione dei Salmi comprende sia un elemento di preghiera che uno di studio della Torà. Con benedizioni di pronta guarigione e buona salute, e in aspettativa di buone nuove...

## L'angolo dei bambini

### Il potere della gioia!

C'era una volta un uomo povero, che si guadagnava la vita scavando argilla, che poi vendeva. Un giorno, scavando, trovò una pietra preziosa di grande valore. Andò allora da un esperto per farla valutare e questi gli disse che in tutto lo stato non avrebbe trovato qualcuno in grado di pagarla, tanto essa era preziosa. L'unica cosa da fare, come gli fu consigliato, era recarsi a Londra, dove si trovano i regnanti. Ma il povero non aveva mezzi per un simile viaggio. Fu costretto così a vendere tutto quello che aveva e, con l'aggiunta dell'elemosina che riuscì a raccogliere, fu in grado di pagarsi il viaggio fino al mare. Lì avrebbe dovuto salire su una nave, ma non aveva di che pagarsi il biglietto. Cosa fare? Andò dal capitano e gli fece vedere la pietra preziosa. Il capitano fu abbagliato da quella visione e con grande entusiasmo accolse sulla sua nave il povero,

credendolo un personaggio importante. Il povero venne così condotto in una cabina di lusso e gli furono serviti i cibi e le bevande più raffinati. Tutto il tempo, egli non faceva altro che rigirarsi fra le mani il suo diamante, godendo estasiato della sua vista. Non se ne separava mai, neppure quando mangiava. Gli accadde un giorno di posarlo sulla tovaglia, vicino al piatto dove stava mangiando. Improvvisamente sentì una grande stanchezza e si addormentò. Il cameriere allora, pensando avesse finito, sparcchiò la tavola e sventolò la tovaglia dalle briciole. Fu così che il diamante finì in mare! Appena sveglio, il povero capì subito cosa era successo. Terrorizzato, pensò a cosa gli avrebbe fatto il capitano, se avesse scoperto che non possedeva nulla?! Cosa fece allora? Invece di disperarsi, decise di comportarsi semplicemente come se fosse la persona più felice del mondo, sempre sorridente, emanando luce e gioia. Continuò a parlare come sempre con il capitano, che non si accorse di nulla. Ad uno degli scali che fece la nave, il capitano, ritenendo di

parlare con una persona importante, rivelò al povero di avere l'intenzione di comprare un grande carico di cereali per rivenderlo a Londra, e guadagnare molto. Egli temeva però che lo sospettassero di aver rubato dalle ricchezze del re e chiese quindi al povero se potesse comprare il carico a suo nome e l'avrebbe pagato generosamente per il favore. Ovviamente il povero accettò subito. Come arrivarono a Londra, il capitano morì all'improvviso, e il povero rimase proprietario di tutto il carico, dalla vendita del quale guadagnò il doppio del valore del diamante perduto! Il potere della gioia!



## L'angolo dell'halachà

-Secondo l'Arizal, il nome del mese di Elùl è un acronimo di diversi versi, il cui significato allude ai tre tipi di servizio, che devono connotare questo mese: *teshuvà* (pentimento, ritorno), *tefillà* (preghiera, collegamento), *zedakà* (carità, buone azioni). A questi si aggiungono due ulteriori versi che si riferiscono alla *Torà* (lo studio della *Torà*) e alla *Gheulà* (Redenzione).

-È uso suonare lo *Shofàr* durante tutto il mese, al termine della preghiera del mattino, a partire dal secondo giorno del Capo Mese.

-È uso recitare il salmo 27, sia il mattino che la sera, al termine della preghiera, dal Capomese Elùl fino a Shemini Atzèret.

-Dall'inizio del mese fino a Yom Kippùr,

si usa augurare al prossimo di meritare di essere iscritto e confermato nel libro (Divino, che dispone per l'anno appena iniziato una) vita felice.

-Le persone zelanti in questo periodo fanno verificare *tefillin* e *mezuzòt*.

-Dalla domenica antecedente Capodanno fino alla festa, si recitano le *Selichòt* alla mattina presto. (Le comunità Sefardite seguono usi diversi e molte di esse iniziano la recitazione delle *Selichòt* dall'inizio del mese di Elùl.)

-Il *Chazàn* che conduce la preghiera per le *Selichòt*, deve essere scelto con cura, fra le persone che più eccellono nel loro dedicarsi allo studio della *Torà* ed all'adempimento di buone azioni.

-Il giorno prima di Capodanno, è uso fare l'annullamento dei voti. Chi non comprende l'Ebraico, deve fare questa dichiarazione in una lingua a lui nota.

## Integrità di Erez Israel (citazioni del Rebbe)



“Io non mi intrometto nella politica. Inoltre e soprattutto spero che, nell'immediato, a Capo dello Stato sarà il nostro giusto Moshiach. Intanto, però, negli istanti che ci restano fino all'arrivo di Moshach, bisogna che la direzione sia quella... di non rinunciare neppure ad un granello di tutti i territori.”

(6 Nissàn 5750, al sig. Oded Ben Ami)

## Per saperne di più

**Vuoi scoprire la Chassidùt?  
Vuoi entrare nel mondo dei  
segreti della Torà?**

**Oggi puoi!**

**Al telefono o via 'Zoom'  
"Studiamo insieme!"  
(00972-) 054-5707895**

Per tutte le informazioni  
riguardanti l'Italia :  
attività, Igrot  
Kodesh, ecc.  
0039-02-45480891

Puoi contattare il Beit  
Chabad degli Italiani  
in Israele, per tutte le  
informazioni concernenti  
lezioni, avvenimenti vari,  
Igrot Kodesh, ecc.  
chiamando il  
054-5707895

Per Igrot Kodesh  
in lingua Ebraica :  
03-6584633

Vivere la *Gheula*  
Oggi si può!

Continua a seguirci  
[www.viverelagheula.net](http://www.viverelagheula.net)

Menu